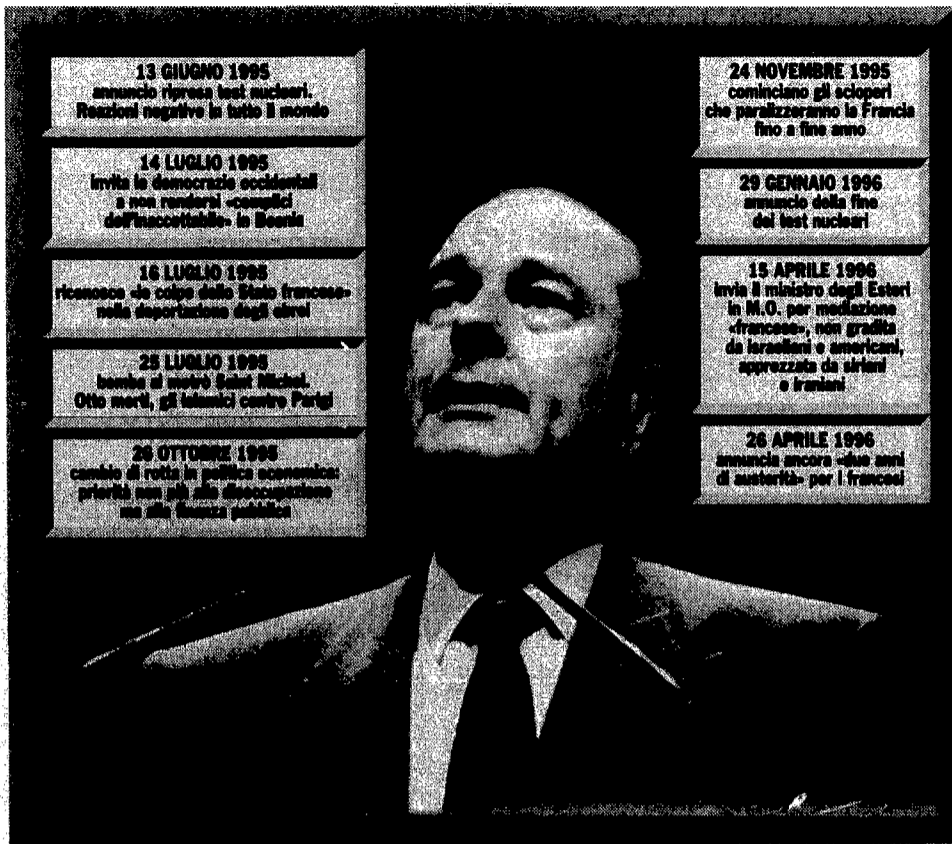


PARIGI. Dice Gilles Martinet, che faceva politica già ai tempi del Fronte popolare (era segretario degli studenti comunisti nel '36), chi fu ambasciatore a Roma negli anni '80 e che oggi osserva con disvelito (o preoccupato) distacco le evoluzioni del nuovo inquilino dell'Eliseo: «Curioso quest'uomo. Chi dire? Che in politica estera ha ripreso un certo tono gollista, prestandosi al ridicolo. Ma anche qualche piccolo punto l'ha marcap, come quello strapuntino stappato in Medio Oriente dopo l'ultima crisi. Poca ed evanescente cosa; ma l'ha gestita non male. Va detto invece che il dossier più serio non ha ancora trovato una politica coerente. Parlo dell'Europa, o meglio del rapporto con la Germania. Chirac ha fatto grandi dichiarazioni di solidarietà e apertura ma a ben leggere l'impegno che ha preso è tanto solenne quanto monco: si alla moneta unica ha riempito le orecchie di Kohl con il suo impegno a farla, questa moneta unica. Ma era per nascondere il vero dissenso, cioè quello istituzionale. Chirac non ne vuol sapere dell'Europa federale cara ai tedeschi. Avverte il federalismo come una mina capace di aprire una breccia nello Stato francese così come si è costruito nei secoli. Non è l'unico qui da noi. Anzi, la maggioranza la pensa come lui. Nel suo rapporto con Kohl vuol guadagnare terreno in campo economico, ma è contrario a rafforzare i poteri del parlamento di Strasburgo e vede come fumo negli occhi le prerogative della Commissione. Insomma la sua è un'idea d'Europa più intergovernativa che comunitaria. E questo vuol dire che, sotto sotto, con i tedeschi sa andando in rotta di collisione».

“ In Francia è tempo di bilanci Il presidente ha sottoposto tutti a docce scozzesi di varia natura Il suo credito è diminuito Ma il settennato è lungo... **”**

Il presidente Chirac da un anno alla guida della Francia. In basso il leader dei socialisti Jospin



Chirac, un anno di bufere

Test, scontro sociale e promesse nel cassetto

Esattamente un anno fa Jacques Chirac festeggiava la sua vittoria alle elezioni presidenziali. In Francia è dunque tempo di bilanci. Il presidente ha sottoposto tutti a docce scozzesi di varia natura: militare, sociale, economica. È cambiata la vita all'Eliseo: meno pomposità, più lavoro di squadra. Le promesse non mantenute. I margini sempre più stretti del credito concessogli. E ieri un'altra promessa: «Ridurrò le tasse».

Già sempre la figlia Claude, responsabile della comunicazione. Claude ha anche dato un'impronta di modernità al palazzo. Qualche mese fa ha infatti partorito un bimbo, frutto del suo amore per un ex campione di judo. Non sono sposati, e la cosa ha spiazzato un po' chi ricamava sulle simpatie integraliste della «first lady» Bernadette. Insomma se Mitterrand aveva due famiglie, Chirac ospita ai vertici dello Stato una ragazza madre. L'Eliseo sarà vecchio e pomposo, ma i suoi inquilini vivono in armonia con i tempi. E i francesi ne sembrano fieri, soprattutto quando guardano alla Casa Bianca e al puritanesimo che l'avvolge.



quelli tedeschi, il ciclo britannico. Ad accorciare cioè il settennato. È l'unica promessa, contrariamente ai suoi predecessori, che Chirac non ha fatto agli elettori. Un'eccezionale ragione per realizzarla. Anche perché le altre - tutte quelle lriche in volate su posti di lavoro, aumenti di stipendio, superamento del divario destra-sinistra che erano state il crescendo rossinone della sua campagna elettorale - le altre promesse, dicevamo, sono rimaste nel cassetto. Al fratello maggiore si prestano i risparmi, questo sì. Ma non si rilasiano cambiali in bianco. Chissà se la, questa semplice verità. Che fa poi tutta la differenza tra lui e quella buon'anima del Generale.

Ma il settennato è lungo
Nessuno, fatto salvo naturalmente il capo dell'opposizione, azzarda un vero bilancio politico. Un settennato è cosa di lunga lena. Si ricordano le docce scozzesi già inflitte da Chirac: i test nucleari e l'impulso alla pace in Bosnia, gli impegni sociali disastrosi e le compatibilità di bilancio, la sovranità ritrovata e la reintegrazione nel comando della Nato. L'allievo è ancora sotto esame. Alcuni osservatori lo invitano ad allinearsi, ora che ha inaugurato una presidenza meno imperiale, ai ritmi delle altre democrazie europee: i quattro anni dei governi spagnoli, i quattro di

È un paradosso che dovrebbe rendere chiaro ai francesi che ciò che costituiva il tema della campagna elettorale del candidato Chirac è abbandonato e che si tende invece a cercare di impadronirsi di alcuni dei nostri temi, che all'epoca erano disprezzati. Non c'è iniziativa del governo sulla riduzione del tempo di lavoro. Non c'è negoziato aperto tra sindacati e imprese, come avevo proposto di fare durante la campagna elettorale con un obiettivo: le 37 ore nel '97, le 35 ore tre anni più tardi. Anche qui ci si contenta di una retorica.

Lei pensa che la sinistra sarà pronta a governare nel 1998 (elezioni legislative, ndr)?
Non so se tra due anni vinceremo. Ma se vinceremo, saremo pronti a governare.
Lei sarà pronto a diventare primo ministro?
Questa domanda troverà risposta al momento opportuno.
Le è stato molto rimproverato quest'anno di non svolgere abbastanza il suo ruolo di oppositore. Si ritiene colpevole?
Il problema non consiste nel gridare, bisogna avere voce e cose da dire. E questa capacità di dire e di fare che stiamo restaurando. Dopo l'86, io ero già segretario, c'era stato un dibattito tra i socialisti sulla «guerra del tonno». Alla fine avevo imposto il mio, equilibrato. Ci è stato piuttosto utile nel '88, anche se fu Mitterrand, naturalmente, a vincere le elezioni presidenziali. Ma il partito socialista l'aveva aiutato bene, con il suo autoccontrollo. In ogni caso un anno è passato, nel corso del quale si è consentito il potere di installarsi e ai francesi di giudicarlo. Il nostro tono, l'anno prossimo, sarà per forza diverso. Senza dubbio più forte e certamente più profondo.

L'armatura gollista

Dice Jean Marie Colombani, direttore di «Le Monde», che gli ha appena indirizzato una «lettera aperta» nel suo ultimo libro («De la France en general et de ses dirigeants en particulier», ed. Plon), che si, è vero, Chirac si protegge dietro la mitica armatura gollista. Ma che quest'ultima è nel contempo un vero grimaldello per chi voglia spintonare, per chi voglia uscire dal conformismo industriale, rinvolvere il dialogo sociale o reinventare la Nato. Chirac rappresenta anzitutto agli occhi dei francesi, a un anno dalla sua elezione, il figlio legittimo del gollismo. Dunque chi teglio di lui, gollista, potrà far scire il paese dal gollismo e dai suoi dogmi atavici e retrogradi? È questa - dice Colombani - la vera scommessa del settennato di Chirac. Ed è troppo presto per dare un giudizio.

L'opposizione

Dice Lionel Jospin, segretario socialista e suo sfidante il 7 maggio di un anno fa, in un'intervista lasciata a «Libération»: i francesi aspettavano Chirac sulla politica sociale, sulla riduzione di quella natura e non sulla politica estera. Nel momento in cui contiamo 50 mila disoccupati in più dal maggio '95, nel momento in cui pensionati e senza lavoro subiscono nuovi prelievi e i ricchi invece godono di qualche misura fiscale favorevole... ecco la risposta: la rottura sociale. In quest'anno, si è allargata. Il giudizio complessivo di Jospin è severo: «disillusione» è la parola che per il capo dell'opposizione riassume più efficace-

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARILLI

mente il primo anno di Chirac presidente. Dice Jacques Chirac, in un articolo che pubblica oggi «Le Monde»: «So bene che, per molti francesi, il cambiamento sperato avviene troppo lentamente. Lo sforzo richiesto appare eccessivo ad alcuni. Comprendono male il senso e la portata delle riforme intraprese...». Quanto alla politica estera «i nostri patrioti possono essere fieri del posto che riprende il nostro paese negli affari del mondo». E fa capire, il presidente, che se si ridurrà la spesa pubblica le tasse potranno cominciare a scendere a partire dal '97. Dice per la precisione che la riduzione del deficit «è il solo modo di far calare le imposte». Su tutta una pagina Chirac ha il tono di un sovrano a suo agio sul trono. Sovrano, ma più alla mano del suo predecesso-

re. Glielo riconosce anche Jospin: «Chirac ha senza dubbio maggior semplicità di chi l'ha preceduto».
Fratello maggiore
È vero. Com'era prevedibile, dopo la maschera di pietra del Mitterrand degli ultimi anni, Chirac appare ai francesi come un fratello maggiore dinamico e chiaro. Non più il loro padre, ma il ragazzo più grande della famiglia. Quello che in assenza di patriarchi può tutelare meglio i comuni interessi. All'Eliseo i visitatori non vengono più con il fiato sospeso pronti a recitare, a torto o a ragione, il respiro pesante della Storia che altava dall'ufficio di Mitterrand. Con Chirac si lavora in squadra. Capita molto spesso che l'ospite di un consigliere diventi, incoraggiato da una pacca sulle spalle, l'ospite del presidente. Su di lui ve-

Allarme dell'Fbi: fabbricare ordigni è diventato di moda

America, bombe fai da te

WASHINGTON. Fabbricare bombe sembra essere diventato uno sport nazionale negli Stati Uniti, secondo quanto rivelano dati annunciati ieri da una agenzia federale. Mentre gli altri crimini gravi (dall'omicidio allo stupro) sono in diminuzione in America, la produzione di ordigni artigianali è esplosa a livelli senza precedenti. «Fabbricare bombe è diventato un gioco da ragazzi - ha affermato un portavoce dell'Atf (Bureau of Alcohol, Tobacco and Firearms) - Nei due sensi del termine: è sempre più facile trovare gli ingredienti e le istruzioni, i responsabili sono sempre più spesso adolescenti alla ricerca di un passatempo eccitante».

I dati ufficiali dell' ATF mostrano un aumento del 50 per cento delle esplosioni dal 1990 al 1994 e del 350 per cento dei danni materiali nello stesso periodo. Ma la situazione è molto più allarmante: i dati non tengono conto della corsa agli ordigni innescata dalla strage di Oklahoma City. «Gli adolescenti amano co-

piare il crimine di moda - afferma il criminologo James Fox - Fabbricare bombe è chic». Sabato scorso sono stati arrestati in Maryland due adolescenti che avevano fatto saltare in aria un campo da baseball con un ordigno artigianale. Nella loro abitazione sono stati trovati materiali per fabbricare altre 17 bombe. «Per le squadre di polizia anti-esplosivi quello dei baby-bombardieri è diventato il problema numero uno», afferma il detective Steve Ackerman. La strage di Oklahoma City, la vicenda dell'Unabomber e l'attentato al World Trade Center di New York hanno stimolato l'interesse degli adolescenti per gli esplosivi, rileva il quotidiano Usa Today. Gli ingredienti per fabbricare gli ordigni sono facilmente reperibili nei garage o sotto i lavandini delle case. E le istruzioni per creare le bombe possono essere rapidamente trovate su Internet o nelle librerie (dove vanno a ruba manuali come «Le ricette dell'Anarchico» o «Il James Bond dei poveri»). La pas-

sione per la fabbricazione di ordigni sembra trovare prosliti soprattutto tra gli adolescenti di buona famiglia, con un computer a disposizione, bravi a scuola e senza precedenti penali. Ma l'inesperienza dei baby-bombardieri può avere conseguenze tragiche. Harvey Waldron, un campione di football della scuola, fece inavvertitamente esplodere prima del tempo l'ordigno che stava fabbricando: un frammento metallico gli penetrò nell'occhio destro, fraccassandogli il cranio. Il mese scorso nel Maryland due giovani vennero sorpresi dalla polizia mentre fabbricavano un ordigno in un edificio isolato. L'incursione salvò loro la vita: le micce erano così corte che avrebbero ucciso sul colpo i due mini-attentatori. La scorsa settimana la Georgia è diventato il primo stato americano ad approvare una massiccia legislazione anti-bombe, aumentando le pene per adulti o minorenni sorpresi a «giocare» con gli esplosivi. La reazione dei democratici è sta-

Negli Usa più benzina meno scuola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

La richiesta di abolire la tassa è stata avanzata la settimana scorsa da Bob Dole (probabile avversario di Clinton nella prossima elezioni presidenziali) e ancora ieri ribadita da Newt Gingrich. Il presidente della Camera ha detto che la richiesta sarà messa all'ordine del giorno immediatamente nei due rami del Parlamento. Gingrich ha anche detto di ritenere che troverà un grande consenso e sarà approvata molto in fretta. In questo modo - ha aggiunto - Clinton potrà firmarla prima del week end del memorial day. Clinton ha risposto che gli sembrava più ragionevole cercare di abbassare il prezzo delle benzina in altri modi. Per esempio mettendo sul mercato una parte delle riserve petrolifere americane. E che comunque avrebbe preso in considerazione una abolizione della tassa di 4,3 cent so- lo se i proponenti avessero indicato anche come recuperare la spesa di 35 miliardi di dollari. La risposta che è avuto è stata questa idea di Arney di prendere i soldi agli scolari.

IL CASO
La richiesta di abolire la tassa è stata avanzata la settimana scorsa da Bob Dole (probabile avversario di Clinton nella prossima elezioni presidenziali) e ancora ieri ribadita da Newt Gingrich. Il presidente della Camera ha detto che la richiesta sarà messa all'ordine del giorno immediatamente nei due rami del Parlamento. Gingrich ha anche detto di ritenere che troverà un grande consenso e sarà approvata molto in fretta. In questo modo - ha aggiunto - Clinton potrà firmarla prima del week end del memorial day. Clinton ha risposto che gli sembrava più ragionevole cercare di abbassare il prezzo delle benzina in altri modi. Per esempio mettendo sul mercato una parte delle riserve petrolifere americane. E che comunque avrebbe preso in considerazione una abolizione della tassa di 4,3 cent so- lo se i proponenti avessero indicato anche come recuperare la spesa di 35 miliardi di dollari. La risposta che è avuto è stata questa idea di Arney di prendere i soldi agli scolari.

La richiesta di abolire la tassa è stata avanzata la settimana scorsa da Bob Dole (probabile avversario di Clinton nella prossima elezioni presidenziali) e ancora ieri ribadita da Newt Gingrich. Il presidente della Camera ha detto che la richiesta sarà messa all'ordine del giorno immediatamente nei due rami del Parlamento. Gingrich ha anche detto di ritenere che troverà un grande consenso e sarà approvata molto in fretta. In questo modo - ha aggiunto - Clinton potrà firmarla prima del week end del memorial day. Clinton ha risposto che gli sembrava più ragionevole cercare di abbassare il prezzo delle benzina in altri modi. Per esempio mettendo sul mercato una parte delle riserve petrolifere americane. E che comunque avrebbe preso in considerazione una abolizione della tassa di 4,3 cent so- lo se i proponenti avessero indicato anche come recuperare la spesa di 35 miliardi di dollari. La risposta che è avuto è stata questa idea di Arney di prendere i soldi agli scolari.